

441.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Pittella	4-20875 21060
Casini	1-00328 21051	Alveti	4-20876 21061
Filocamo	1-00329 21051	Migliori	4-20877 21061
Pisanu	1-00330 21052	Gasparri	4-20878 21061
		Messa	4-20879 21062
		Messa	4-20880 21062
		Messa	4-20881 21062
Interpellanza urgente		Messa	4-20882 21063
(ex articolo 138-bis, del regolamento):		Zacchera	4-20883 21064
Mussi	2-01470 21053	Bonato	4-20884 21065
		Gramazio	4-20885 21065
Interrogazioni a risposta orale:		Gramazio	4-20886 21066
Savarese	3-03068 21054	Ruffino	4-20887 21066
Butti	3-03069 21055	Deodato	4-20888 21067
Butti	3-03070 21055	Costa	4-20889 21068
Leone	3-03071 21055	Pittella	4-20890 21069
		Matranga	4-20891 21070
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Borrometi	4-20892 21070
Maiolo	5-05388 21057	Gramazio	4-20893 21070
Chiappori	5-05389 21058	Armaroli	4-20894 21071
		Rodeghiero	4-20895 21072
Interrogazioni a risposta scritta:		Volontè	4-20896 21074
Lenti	4-20873 21060		
Pittella	4-20874 21060	<i>ERRATA CORRIGE</i>	21074

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

MOZIONI

La Camera,

premessò che l'arrivo concordato in Italia del *leader* del PKK Abdullah Ocalan con esponenti politici italiani ed il suo successivo arresto sul nostro territorio ha posto problemi politici ed etici ai quali il Governo ha finora dato risposte che hanno di fatto condotto l'Italia in uno stato di isolamento politico internazionale;

considerato che è davvero arduo dare credito alle dichiarazioni di Ocalan secondo le quali egli promette di abbandonare il terrorismo e di lavorare per una intesa pacifica con le autorità turche dal momento che le medesime promesse fatte dallo stesso in numerose altre occasioni sono state completamente disattese;

constatato che Abdullah Ocalan, per sua stessa ammissione, ha sempre seguito la strada vile e sanguinaria del terrorismo per il raggiungimento dei propri fini politici, financo contro il suo stesso popolo;

atteso che l'estradizione in Turchia dell'esponente del PKK sarebbe in palese contrasto con la nostra Carta costituzionale che esclude la pena di morte anche per i colpevoli di efferati delitti;

impegna il Governo

ad emanare con la massima sollecitudine un decreto di espulsione dal territorio dello Stato italiano di Abdullah Ocalan in quanto persona non gradita a causa del suo provato coinvolgimento in atti di terrorismo e di traffico internazionale di droga.

(1-00328) « Casini, Giovanardi, Peretti, Folini, Baccini, Galati, Lucchese, Del Barone, Liotta, Carmelo Carrara ».

La Camera,

premessò che:

la strada di grande comunicazione n. 106, che congiunge la regione Puglia alla Calabria e che si estende lungo il Mar Jonio per tutta la regione fino a Reggio Calabria, denominata anche E 90, data la sua importanza ed utilità per lo sviluppo dei trasporti e del meridione, dovrà essere trasformata in superstrada a quattro corsie secondo le norme dell'Unione europea ed il rifacimento è stato già iniziato e in parte già realizzato nel territorio a nord della Calabria;

attualmente però detta strada è pericolosissima ed impraticabile, sia perché attraversa i centri abitati, sia perché è stretta, priva di manutenzione e di segnaletica, per cui si verificano spesso incidenti anche mortali specie nel territorio ionico reggino, risentendone lo sviluppo del meridione, i collegamenti viari che vengono rallentati enormemente e i cittadini stessi, la cui vita è quotidianamente messa in pericolo;

ad ogni legislatura degli ultimi 30 anni viene promessa dai rappresentanti del Governo la realizzazione della nuova superstrada n. 106, specie nel tratto della zona ionica reggina, ove la pericolosità e l'impraticabilità sono più evidenti, ma poi per motivi vari, non più credibili, non si fa nulla;

intanto i sindaci di 42 comuni della Locride in provincia di Reggio Calabria si sono consociati per cercare di risolvere con sollecitudine il grave degrado socio-economico e dell'ordine pubblico del territorio ed hanno chiesto in modo prioritario la realizzazione del tratto ionico reggino della strada statale 106 e della galleria dello Zillastro in Aspromonte, che congiungerà la strada statale 106 con la cosiddetta autostrada tra i comuni di Bovalino e Bagnara e per la quale l'ente Anas avrebbe stanziato 70 miliardi;

sembrerebbe però, anche dalle risposte date ad alcune interrogazioni parlamentari, che nulla sarà realizzato almeno

per il corrente triennio e persino una pubblica manifestazione indetta dai sindaci dei 42 comuni della Locride a cui hanno partecipato la popolazione, associazioni, giovani, sindacati, consiglieri, assessori provinciali e regionali e parlamentari, è rimasta inascoltata;

impegna il Governo:

ad indagare sulle cause per cui ancora non si è proceduto all'impegno di spesa e alla realizzazione dei tratti di strada già iniziati e dell'intera strada del territorio ionico reggino, nonché della galleria dello Zillastro;

ad attivarsi affinché eventuali ostacoli alla realizzazione delle opere di cui sopra vengano con urgenza eliminati riferendo in Parlamento su tempi certi di realizzazione.

(1-00329) « Filocamo, D'Ippolito, Bergamo, Maticena, Galati, Aloï, Napoli, Colosimo, Fino, Colombini, Cicu, Donato Bruno, Pisanu, Romani, Martino, Lo Jucco, Niccolini, Massidda, Deodato, Mammola, Porcu, Divella, Baiamonte, Giannardi, Prestigiacomo, Lucchese, Cuccu, Cola, Bertucci, Marzano, Leone, Stradella ».

La Camera,

premesso che l'arrivo in Italia di Abdullah Ocalan, *leader* del partito comunista curdo, è avvenuto con l'evidente sostegno di forze politiche italiane della maggioranza e, comunque, per vie che risultano tortuose e oscure anche dopo le informazioni date al Parlamento dal Presidente del Consiglio onorevole D'Alema;

ritenuto che gli atti compiuti e le dichiarazioni rese da Ocalan subito dopo la

sua consegna alle autorità italiane appaiono essenzialmente preordinati alla richiesta di asilo politico, ma non danno alcuna credibile garanzia sull'abbandono delle idee e dei metodi che hanno fatto del PKK un partito terrorista, pesantemente implicato nel traffico di droga e armi e, proprio per questo, giudicato fuorilegge da grandi paesi amici come la Germania e gli Stati Uniti;

considerato che la permanenza di Abdullah Ocalan favorirebbe l'insediamento in Italia della *leadership* e dei quadri direttivi del PKK, i quali hanno già dimostrato una straordinaria capacità di mobilitazione facendo affluire in poche ore a Roma migliaia di manifestanti provenienti da ogni angolo d'Europa e da oltreoceano;

considerato altresì che la vicenda ha già recato gravi turbative alle nostre buone relazioni diplomatiche e commerciali con la Turchia, suscitando perfino diffuse perplessità sull'avvedutezza del nostro Governo e sulla sua sensibilità e lealtà Atlantica;

atteso che l'Italia deve dare corretta attuazione all'accordo bilaterale Italia-Turchia in materia di « lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al riciclaggio, al traffico di sostanze stupefacenti e di esseri umani », firmato il 22 settembre 1998 dal Ministro Napolitano, ma non può disporre l'estradizione del *leader* del PKK in Turchia a causa del noto impedimento costituzionale;

impegna il Governo

a chiudere positivamente la vicenda disponendo la sollecita espulsione di Abdullah Ocalan dal territorio dello Stato italiano.

(1-00330) « Pisanu, Tatarella, Follini, Morrelli, Ascierito ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

dopo anni di sonnolenta gestione degli appalti di costruzione del Molo Polisettoriale, nel secondo semestre del 1997, quando l'imponente opera marittima stava per essere ultimata, l'allora Ministro dei trasporti, onorevole Burlando, promosse la conoscenza dello scalo ionico presso le compagnie di navigazione internazionali, e conseguì l'interessamento della Compagnia di Taiwan Evergreen, uno dei *leaders* nel settore del *transshipment*;

la Compagnia cinese formalizzò il suo interessamento al porto di Taranto con atto del 6 dicembre 1997;

il Governo ha favorito al massimo l'avanzamento delle intese tra l'Autorità Portuale ed Evergreen, tanto che in data 11 maggio 1998 il Ministro Burlando ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, la regione Puglia, il comune di Taranto, l'Anas, le Ferrovie dello Stato e l'autorità portuale, assicurando le risorse necessarie a quest'ultima, per la realizzazione di interventi infrastrutturali a servizio diretto ed indiretto del porto di Taranto per un totale di centocinquanta miliardi;

in forza di ciò, il ministero dei trasporti ha assicurato le prime risorse pubbliche pari a cento miliardi di lire nel luglio 1998;

in data 19 maggio 1998 è stato sottoscritto ufficialmente il « Contratto preliminare di concessione demaniale marittima » tra l'autorità portuale e la Società Taranto Container Terminal Spa di Livorno, appositamente costituita dalla Evergreen;

questo contratto prevede, all'articolo 3 che i lavori della prima fase di strutturazione del Molo Polisettoriale, quelli che consentirebbero alla Compagnia di operare, dovranno essere ultimati entro 24 mesi dal 19 maggio 1998, sempreché l'autorità portuale abbia ultimato i lavori di una sua competenza entro diciotto mesi dalla stessa data, cioè entro il 18 novembre 1999;

con delibera Cipe del 26 giugno 1996 sono stati finanziati il prolungamento della diga foranea e la ristrutturazione della darsena per un totale di lire 48.304 milioni, con l'erogazione per l'appalto subordinata ad alcune procedure, fissate dallo stesso Cipe, quali la dichiarazione di cantierabilità da parte della regione che hanno avuto luogo dal dicembre 1997, senza però che siano stati avviati gli appalti;

a tutt'oggi, come si vede, nessuna delle iniziative che dovrebbero favorire l'insediamento Evergreen è stata avviata dall'autorità portuale, con rischi di gravi danni alla collettività ionica;

appare necessario dare un deciso impulso alle iniziative che, seppure in programma, stentano ad avviarsi -:

quali iniziative intenda adottare per consentire il rispetto dei tempi della convenzione con la Società Evergreen, ormai divenuti strettissimi, con conseguente rischio di abbandono da parte di quest'ultima;

quali iniziative intenda adottare per promuovere con urgenza la realizzazione di un valido piano di sviluppo nel Porto di Taranto, completo di infrastrutture e di aree per insediamenti, in modo da favorire l'arrivo di operatori ed investitori internazionali e nazionali, anche con il co-finanziamento di risorse private ad integrazione delle risorse pubbliche.

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale della città di Anzio, nel giro di pochissimi anni, è stata per ben due volte commissariata e ci si appresta all'ennesima scadenza elettorale per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del sindaco;

i rappresentanti del partito di maggioranza relativa hanno più volte auspicato, negli incontri con il commissario prefettizio ed attraverso gli organi di stampa, che lo stesso adottasse un comportamento di equidistanza tra le varie forze politiche ed hanno richiesto una maggiore attenzione per problematiche sicuramente risolvibili per una amministrazione commissariata, come la sistemazione di alcune importanti strade, la pulizia di alcuni quartieri, la raccolta dei rifiuti solidi urbani;

non sembra che le suddette richieste, lecite e correttamente poste, siano state accolte;

al contrario, il prefettizio, dottor Sbordone, ha firmato, recentemente, importanti provvedimenti la cui logica ed urgenza risultano non chiari;

in particolare, con delibera n. 343 del 20 ottobre 1998, il dottor Sbordone ha concesso la proroga del contratto di gestione della rete di metanizzazione alla Erogasud spa, per un periodo di tre anni e sei mesi, durante il quale è dato mandato al gestore di realizzare opere di ampliamento della rete per cinque miliardi;

tale atto impegna la futura amministrazione della città per un importo notevole e con il rischio che l'Erogasud spa

diventi proprietaria della totale rete di distribuzione, laddove il debito contratto non potesse essere estinto;

nella città di Anzio il dibattito sulla questione del gas metano è aperto da anni e le decisioni maturate dalle amministrazioni comunali precedenti l'attuale gestione commissariale sanciscono la volontà del comune di procedere alla gestione mediante la costituzione di una Spa mista, alla quale intende partecipare la stessa amministrazione comunale (delibera della giunta n. 443 del 31 dicembre 1997);

esiste, inoltre, da anni un contenzioso tra il comune di Anzio e l'Erogasud spa poiché quest'ultima non ha mai versato nelle casse comunali, come invece previsto secondo contratto, l'8 per cento annuo sul fatturato-utenze con un minimo annuo stabilito di 170 milioni di lire e nonostante il comune continui a pagare un mutuo annuo di 280 milioni di lire utilizzato dalla Erogasud per la realizzazione della rete di metanizzazione;

inoltre, la presenza del commissario ad un convivio elettorale del Partito popolare italiano, nel vivo dell'attuale campagna elettorale, costituisce un fatto che certamente non favorisce un sereno e democratico svolgimento delle imminenti elezioni, nonostante le precisazioni del segretario locale del partito —:

se rientri nelle competenze del commissario prefettizio la possibilità di adottare provvedimenti come quello della concessione di proroga del contratto all'Erogasud spa per un periodo di tre anni e sei mesi, ben oltre quindi il suo mandato, ed eventualmente quali iniziative intendano adottare in merito;

se non ritenga inopportuno il comportamento del massimo rappresentante dello Stato a livello locale, specialmente in un momento così delicato come quello della campagna elettorale, e quali iniziative intenda adottare affinché non si verifichino altre situazioni di questo genere.

(3-03068)

BUTTI, GASPARRI, FOTI e LANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i proventi per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia, detratte le spese di gestione ed il contributo per il bilancio del comune di Campione d'Italia, giungono per il 50 per cento nelle casse del ministero dell'interno;

il casinò di Campione d'Italia risulta essere l'unica casa da gioco che finanzia il ministero dell'interno;

il sottosegretario onorevole Vigneri, rispondendo a precise affermazioni dell'interrogante durante il dibattito sull'articolo 24 della legge finanziaria, non ha chiarito i dubbi che aleggiavano attorno all'esatta destinazione finale del cosiddetto fondo Campione —:

quali siano i criteri adottati per la gestione del fondo Campione citato dal Sottosegretario;

quale sia l'esatta ripartizione con relativa destinazione dei fondi gestiti dal ministero e provenienti dalle case da gioco di campione degli ultimi dieci anni;

per quale motivo il casinò di campione debba versare al ministero dell'interno ben il 50 per cento dei proventi al netto delle spese, mentre altri casinò sono esentati. (3-03069)

BUTTI, GASPARRI, FOTI e LANDI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

attualmente una cospicua parte dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia, detratte le spese di gestione e di sostentamento dell'amministrazione comunale di Campione, sono destinati alla provincia di Lecco;

tale accordo risale all'inizio degli anni 1990, allorquando Lecco ottenne la separazione da Como costituendosi in provincia;

la provincia di Lecco, e il suo territorio, nulla, ma proprio nulla, ha da spartire con Campione d'Italia; non c'è rapporto economico, commerciale, politico; non ci sono collegamenti diretti sotto il profilo dei trasporti; non c'è alcun « contatto » geografico;

la provincia di Lecco non vive sul proprio territorio l'eventuale indotto negativo che la presenza di una casa da gioco può anche generare indipendentemente dalla sua volontà —:

se non si ritenga opportuno intervenire per ridurre drasticamente la percentuale dei proventi campionesi destinati alla provincia di Lecco, aumentando contemporaneamente la quota destinata alla provincia di Como, finalizzandola ad interventi infrastrutturali di natura viaria sul territorio comasco;

se non sia opportuno aumentare la quota dei trasferimenti statali a vantaggio della provincia di Lecco colmando così la carenza di bilancio che verrebbe a crearsi. (3-03070)

LEONE, BECCHETTI e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

di seguito all'arresto dell'esule curdo Abdullah Ocalan si è innescata una preoccupante turbativa nei rapporti tra lo Stato italiano e quello turco;

è *sub judice* la richiesta di asilo politico avanzata dal richiamato Ocalan in data 14 novembre 1998;

la richiesta di asilo politico ha ulteriormente acuito la tensione tra i due paesi e provocato forti pressioni e mobilitazioni di piazza;

per il giorno 25 novembre 1998 in quel di Istanbul è previsto un incontro di calcio tra la squadra italiana della Juventus e la squadra turca del Galatasary;

non vi è chi non veda come l'occasione sportiva potrebbe essere trasformata in una pericolosa manifestazione politica così come del resto auspicato dal quotidiano turco *Ortadogu*;

non vi è dubbio sulla necessità di ripristinare un clima sereno nei rapporti diplomatici tra i due paesi prima di dar corso ad ogni e qualsiasi « sfida » calcistica —:

se il Governo non ritenga opportuno e necessario adottare iniziative finalizzate all'annullamento dell'incontro calcistico o, in subordine, richiedere che lo stesso avvenga in campo neutro al fine di evitare pericolose situazioni che potrebbero mettere a repentaglio l'incolumità dei giocatori e di coloro i quali li accompagnano.

(3-03071)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale di Milano architetto Giovanni Terzi è detenuto in custodia cautelare in carcere dal 13 ottobre 1998;

dal giorno dell'arresto e sino al 12 novembre il consigliere Giovanni Terzi è stato ristretto nel carcere di Opera (Milano);

il giorno 12 novembre 1998 il consigliere Giovanni Terzi è stato trasferito nel carcere di Novara;

secondo quanto riportato il giorno 12 novembre 1998 dall'agenzia Ansa e il giorno successivo dai principali quotidiani, il trasferimento sarebbe stato disposto dal Ministero di grazia e giustizia su sollecitazione dei magistrati della procura della Repubblica di Milano;

secondo tali fonti i magistrati della procura della Repubblica di Milano avrebbero esaminato il registro dei visitatori del carcere di Opera e avrebbero constatato che parlamentari e consiglieri regionali della Lombardia della stessa formazione politica di appartenenza di Giovanni Terzi si erano recati, secondo quanto previsto dall'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario, in visita al carcere di Opera e lì avevano incontrato, tra gli altri detenuti, il consigliere Giovanni Terzi;

in particolare i magistrati della procura della Repubblica di Milano avrebbero posto particolare attenzione a coloro che avevano accompagnato i parlamentari e i consiglieri regionali nelle visite al carcere di Opera;

secondo le stesse fonti, a seguito di tali accertamenti i magistrati della procura della Repubblica di Milano avrebbero richiesto e ottenuto il trasferimento del con-

sigliere Giovanni Terzi al carcere di Novara per impedire che consiglieri regionali dello stesso partito di Giovanni Terzi potessero incontrare Giovanni Terzi nel corso di eventuali successive visite del carcere di Opera;

le stesse fonti riferiscono che la procura della Repubblica di Milano avrebbe aperto un'indagine penale a carico dei parlamentari, dei consiglieri regionali della Lombardia e dei loro accompagnatori nelle visite al carcere di Opera;

l'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario stabilisce che « gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione » da una serie di figure istituzionali tra cui i membri del Parlamento e i consiglieri regionali nell'ambito della loro circoscrizione e che « l'autorizzazione non occorre nemmeno per coloro che accompagnano » tali persone « per ragioni del loro ufficio »;

secondo quanto stabilito dalla Costituzione e dalla legge le ragioni delle iniziative assunte nello svolgimento delle loro funzioni parlamentari e consiglieri regionali sono insindacabili. Inoltre parlamentari e consiglieri regionali possono farsi accompagnare nelle visite agli istituti penitenziari da qualunque persona essi ritengano sia necessaria, anche per quella sola circostanza, allo svolgimento del loro ufficio;

pertanto appare all'interrogante che qualunque indagine penale che investa le prerogative di parlamentari e consiglieri regionali stabilite dalla legge e in particolare dall'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario rappresenti un atto arbitrario e illegittimo, gravemente lesivo di diritti intangibili;

i colloqui tra i parlamentari e i consiglieri regionali che hanno visitato il carcere di Opera e i detenuti sono sempre avvenuti alla presenza del direttore dell'istituto di reclusione e del comandante degli agenti di polizia penitenziaria, così come stabiliscono i regolamenti e la prassi

relative alle visite in carcere previste dall'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario —:

per quale ragione il Ministero di grazia e giustizia ha disposto il trasferimento del consigliere Giovanni Terzi dal carcere di Opera (Milano) al carcere di Novara;

se rispondano a verità le notizie secondo le quali il trasferimento del consigliere Giovanni Terzi è stato richiesto dalla procura della Repubblica di Milano;

se rispondano a verità le notizie secondo le quali i magistrati della procura della Repubblica di Milano hanno esaminato il registro dei visitatori del carcere di Opera e, in tale caso, in base a quali atti e poteri e nell'ambito di quale inchiesta sia stato disposto tale atto investigativo;

se sia a conoscenza del fatto che la procura della Repubblica di Milano avrebbe aperto un'indagine penale nei confronti dei parlamentari, dei consiglieri regionali e dei loro accompagnatori nelle visite al carcere di Opera, e, in caso affermativo, quale sarebbe il reato contestato e nei confronti di quali soggetti;

se, qualora tale indagine fosse stata aperta, il ministro non intenda avvalersi delle facoltà, prerogative e poteri di sua competenza, affinché siano in definitiva tutelate le prerogative dei parlamentari e dei consiglieri regionali. (5-05388)

CHIAPPORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 31 luglio 1997, n. 249, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni « opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione »;

l'Autorità è composta, oltre che dal presidente, da otto commissari, ognuno dei quali sembra costi alla collettività intorno a quattrocento milioni annui;

risulta, infatti, che ai commissari che si recano a Napoli o a Roma vengano rimborsate le spese di trasporto e di vitto sostenute;

stando a quanto pubblicato sul numero 14 del bollettino *AER News*, del 5 settembre 1998, nel mese di agosto l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha inviato alle imprese televisive nazionali e locali, nonché alle concessionarie pubblicitarie, « una richiesta di informativa finalizzata alla valutazione dell'insieme delle risorse del settore televisivo » e l'invio di tale richiesta, riguardante dati del bilancio 1997 disaggregati per le diverse tipologie di ricavi, è stato curato dalla A.C. Nielsen S.p.a.;

non risulta comprensibile per quale motivo l'Authority abbia deciso di affidare ad una società privata « esterna » il compito di raccogliere le informazioni necessarie alla valutazione delle risorse del settore televisivo, piuttosto che utilizzare le risorse ed i dati esistenti presso l'ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria, il quale, poiché già svolge una attività di rilevazione similare ed è tuttora dipendente dell'Authority sino al passaggio definitivo delle competenze, avrebbe potuto fornire gratuitamente lo stesso servizio;

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è insediata a Napoli, nel centro direzionale, presso il grattacielo Francesco (Isola B5), struttura che risulta appartenere alla famiglia Caltagirone;

a tutt'oggi, solo tre dei quattordici piani presi in locazione sono agibili, mentre gli altri sembrano necessitare di varie opere di ristrutturazione;

per lungo tempo il quotidiano *Il Mattino* ha condotto una campagna stampa tendente a dimostrare come le strutture del centro direzionale fossero le più idonee, per prestigio e funzionalità, ad ospitare la sede dell'Authority (si veda, ad esempio, la dichiarazione del Presidente del consorzio di gestione dei servizi del centro direzionale - Ge.se.ce.di., Giovanni Cioffi, pubblicata sul numero di martedì 20 gennaio 1998);

poiché in qualità di editore del citato quotidiano napoletano la famiglia Caltagirone dovrebbe essere un soggetto sottoposto a vigilanza da parte dell'Autorità, appare alquanto grave che un organo vigilante abbia rapporti di natura economico-finanziaria con soggetti sottoposti al proprio controllo;

in considerazione dei citati rapporti economici, ad avviso dell'interrogante è difficile che l'Autorità possa svolgere in maniera ottimale il ruolo di soggetto *super partes*, garante del corretto funzionamento delle « regole del gioco » di un mercato così delicato e strategico come quello delle comunicazioni;

dall'autonomia gestionale e organizzativa che le leggi istitutive attribuiscono

alle diverse Autorità discende che le stesse non possono essere soggette a controllo del Governo né, per il tramite di questo, del Parlamento;

ad avviso dell'interrogante sarebbe invece necessario che tale controllo potesse essere esercitato, considerando da una parte che il funzionamento delle Autorità è assicurato dal denaro della collettività, dall'altra che occorre garantire le condizioni per lo svolgimento, da parte di questi organismi, di un ruolo *super partes* —:

quale sia l'opinione del Governo in merito all'opportunità di rivedere la normativa vigente in materia di autonomia gestionale e organizzativa delle Autorità.

(5-05389)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LENTI e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione non ha concesso l'apertura della 5^a classe di canto al conservatorio « G. Rossini » di Pesaro;

gli aspiranti studenti sono stati giudicati idonei dall'apposita commissione giudicatrice a frequentare una classe di canto del suddetto conservatorio: ciò nonostante se ne vedono di fatto esclusi —:

per quali motivi a questi giovani, che hanno investito attitudini riconosciute, tempo, denaro e tante speranze in un'attività artistica per la quale è necessario uno studio lungo, approfondito e altamente qualificato, giovani dichiarati idonei ad intraprendere tale studio, sia negato di fatto un diritto sancito dalla Costituzione;

quali siano i motivi del rifiuto all'apertura della 5^o classe da anni regolarmente concessa al « Rossini » di Pesaro, tanto più che, oltre all'esistenza del numero legale, vi sono numerose richieste appunto per l'apertura della 5^o classe.

(4-20873)

PITTELLA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in questi mesi, a seguito del terremoto del 9 settembre 1998 e del freddo che sta avanzando, si è aggravata la situazione della viabilità e della sicurezza sulle strade statali nn. 18 e 585 nel tratto che attraversa il territorio di Maratea (Potenza). Dalla data del sisma si è già intervenuti con una serie di lavori urgenti di bonifica e di

protezione dalla caduta dei massi per aprire vari tratti, ma la strada resta ancora interrotta in località Rasi;

poiché le cause della caduta di massi non sono solo imputabili all'evento sismico, ma hanno radici più profonde in fenomeni « destabilizzanti » non naturali: l'incendio boschivo, a seguito del quale il suolo, privato del suo naturale sostegno, subisce il fenomeno dell'erosione e del dilavamento; ed il pascolo « pirata », praticato dagli allevatori della zona e dei comuni limitrofi contro le disposizioni della giunta regionale e comunale;

le limitazioni poste dagli enti citati al numero di bovini o ovini che possono usufruire dei pascoli in agro del comune di Maratea sono state stabilite sulla base di un'analisi accurata delle potenzialità del pascolo e della situazione idrogeologica del suolo interessato; ignorando tali indicazioni, gli allevatori dirigono le proprie mandrie sui ripidi pendii che costeggiano le strade statali nn. 18 e 585 contribuendo direttamente a innescare la caduta massi, e addirittura vi sono stati casi in cui gli stessi animali sono precipitati sulla strada;

i tentativi di controllo e le multe salate applicate dai forestali e dai vigili agli allevatori si sono rivelate inutili, non si è riusciti a limitare il fenomeno, cosicché il pascolo così incontrollato mette a rischio l'incolumità degli automobilisti e dell'ambiente —:

quali azioni intenda promuovere al fine di inibire la pastorizia abusiva a salvaguardia del territorio del comune di Maratea. (4-20874)

PITTELLA. — *Ai Ministri dell'interno per il coordinamento della protezione civile e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 6.45 del 13 novembre 1998 in località Corvaro nel comune di Viggianello

(Potenza), si è staccato dal costone adiacente la strada provinciale un enorme masso, che è crollato sfondando il parapetto e danneggiando l'asfalto; in seguito il comune ha dovuto bloccare la circolazione lungo l'importante arteria con notevole disagio per la popolazione;

risulta assai probabile che il distacco del masso possa essere stato causato dagli eventi sismici del 9 settembre 1998 e sicuramente la situazione è stata aggravata da fenomeni legati al dissesto idrogeologico della zona -:

quali iniziative intendano intraprendere per ripristinare al più presto la viabilità e per sanare in via definitiva una situazione di instabilità del suolo causa di continui smottamenti, frane e dissesti.

(4-20875)

ALVETI, MICHELANGELI, ATTILI, BASSO e BATTAGLIA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il Comites (Comitato degli italiani all'estero) con allarme comunica di essere venuto a conoscenza della volontà di chiudere la sezione dell'Istituto italiano di cultura della circoscrizione di Lilla;

né il Comites, né i rappresentanti della Francia in seno al Cgie Consiglio generale degli italiani all'estero e, neppure lo stesso ufficio consulenza di Lilla e l'Iic di Lilla sono stati consultati;

l'antenna dell'Istituto italiano di cultura di Lilla ha operato per anni con un finanziamento ministeriale di soli 26 milioni e con un organico di 2 persone (il titolare e un contrattista);

a riprova del dinamismo di questa antenna culturale sta il fatto che per il 1998 il finanziamento annuo è stato portato a circa 80 milioni -:

quale sia lo stato effettivo di questa decisione, quali ne siano le ragioni e quali iniziative intenda assumere per tutelare

l'esistenza di una istituzione culturale che ha dato buona prova di sé. (4-20876)

MIGLIORI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale n. 372 del 1998 emanato dal Ministro dell'ambiente contiene la manualistica finalizzata alla transcodifica per rendere possibile il passaggio dai codici italiani sui rifiuti ai codici europei;

tale operazione di identificazione dei rifiuti mira al passaggio della loro individuazione nominale a quella relativa alla provenienza;

tale obbligo di codificazione dei rifiuti deriva dal decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e gli operatori (sia produttori che gestori) si sono notevolmente impegnati per adempiere con oggettività a tali obblighi tramite anche le associazioni di categoria;

tali sforzi paiono oggi venir meno dal momento che la nuova manualistica, quasi alla fine di un anno operativo, finisce per stravolgere le contabilità ambientali;

il suddetto decreto ministeriale n. 372 del 1998 impone obblighi alle imprese cui si era già provveduto tramite criteri per la transcodifica diversi da quelli ivi previsti;

emerge una preoccupazione interpretativa e operativa su tale decreto ministeriale -:

se non si reputi opportuno un nuovo decreto correttivo che, ai fini di un ordine definitivo della materia, stabilisca la decorrenza dell'obbligo relativo dal 1° gennaio 1999. (4-20877)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 6 novembre 1998 a Massa due agenti di Pubblica sicurezza notavano in

una via del centro due ragazzi intenti a strappare un manifesto riguardante le prossime elezioni amministrative;

viste le circostanze, ravvisando gli estremi di un reato, provvedevano ad effettuare un controllo sui due giovani che però si davano alla fuga;

gli agenti riuscivano a bloccare uno dei due che non ha risparmiato frasi offensive nei confronti dei tutori dell'ordine pubblico;

inoltre dalla perquisizione personale dell'individuo venivano rinvenuti due oggetti di metallo a forma ovoidale e un dado di grosse dimensioni e nella sella del suo *scooter* venivano rinvenuti dei volantini inneggianti alla rivoluzione d'ottobre;

gli agenti invitano il fermato a fare il nome dell'altro individuo supponendo che anche questo potesse essere in possesso di oggetti idonei ad offesa anche in considerazione del fatto che il giovane fermato aveva affermato che il gesto poc'anzi compiuto era motivato esclusivamente dal fatto che il manifesto strappato propagandava un pensiero politico diverso;

dopo una serie di vicissitudini gli agenti riuscivano ad individuare l'altro soggetto sottrattosi al controllo nei pressi di una scuola in compagnia di altri giovani;

i pubblici ufficiali lo hanno invitato a fornire le proprie generalità ma sono stati aggrediti da tutti i giovani presenti, in notevole numero superiori agli agenti;

sopraggiunta una voltante di servizio della quale era stato chiesto l'intervento, i giovani sono stati accompagnati in questura, identificati, perquisiti e, trovati in possesso di altri oggetti contundenti, sono stati comunque tutti rilasciati —;

quali urgenti misure si intendano assumere nella città di Massa a tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini. (4-20878)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali iniziative intendano assumere per rilanciare gli investimenti infrastrutturali e, soprattutto, i progetti riguardanti il Sud;

quali siano le proprietà individuate rispetto alla urgente necessità di adeguare i collegamenti stradali tra Nord e Sud;

quali siano gli impegni assunti riguardo il completamento del programma autostradale in Sicilia —;

quali iniziative intendano assumere per potenziare i collegamenti autostradali con l'aeroporto di Malpensa. (4-20879)

MESSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che si procederà, quanto prima, alla privatizzazione della Sitaf, la società concessionaria del traforo del Frejus e dell'autostrada Torino-Bardonecchia;

se corrisponda al vero che la Sitaf ha chiuso l'esercizio 1997 con perdite per 19,8 miliardi di lire, mentre nel 1996 il deficit si è attestato a 23,8 miliardi;

se corrisponda al vero che il Governo sia intenzionato a verificare la possibilità di trasferire le quote della Sitaf possedute dell'Anas, azionista di riferimento con il 34,6 per cento di capitale, direttamente al ministero del Tesoro. (4-20880)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

un tratto della strada statale « 16 bis », una delle più trafficate della Puglia, nel mese di novembre 1998 è stato posto sotto sequestro dagli agenti della polizia in esecuzione di un provvedimento della Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Trani;

il provvedimento è stato determinato dal ripetersi degli incidenti stradali avvenuti all'altezza dello svincolo per « Trani centro », sulla carreggiata nord —:

quali iniziative siano state predisposte per ripristinare le necessarie condizioni di sicurezza del tratto di statale in questione;

per quali motivi l'Anas non sia intervenuta in precedenza;

se non ritenga opportuno accertare, eventuali ritardi, da parte dell'Ente nazionale per le strade, nella programmazione dei necessari interventi. (4-20881)

MESSA. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il piano di attività 1996-1997 del Centro nazionale per la ricerca sulla termodinamica (Cnrt) dell'Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) aveva come obiettivo 1.7.2.3.F. lo « sviluppo di modelli termodinamici applicabili a membrane per celle a combustibile a polimeri solidi » inserito nell'Accordo di programma Mica-Enea;

il 15 ottobre 1997 l'ingegner Vincenzo Recupero del Cnr-Tae di Messina formulò un'offerta al responsabile del Cnrt-Enea per la « realizzazione di un software integrato con altri esistenti ed alla luce delle equazioni di trasporto e cinetici in celle a combustibile polimeriche »;

il responsabile del Cnrt decideva di finanziare la realizzazione di tale software per la somma di lire 60.480.000 più Iva;

il 28 ottobre 1997 il professor B. H. Lavenda (Ordinario di chimica-fisica presso l'Università di Camerino, Mc scriveva, nella veste di Coordinatore scientifico del Cnrt-Enea, al direttore generale dell'Energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dottor Umberto la Monica, descrivendo in sintesi una probabile situa-

zione di indebito utilizzo di risorse economiche pubbliche da parte del Cnrt-Enea;

il 23 marzo 1998 il prof. Lavenda scriveva nuovamente al dottor Umberto la Monica e per conoscenza al dottor P. A. Cinti, capo di gabinetto del Ministro dell'industria (Mica) fornendo ulteriori particolari sulla natura del contratto stipulato dal dottor Ciancia con il Cnr-Tae di Messina;

considerato che il responsabile del Cnrt-Enea assunse unilateralmente la decisione di affidare questo contratto al Cnr-Tae di Messina;

all'interno del Cnrt-Enea erano presenti le competenze per svolgere tale compito: il coordinamento scientifico più volte offerse la propria disponibilità;

l'offerta formulata dal Cnr-Tar al Cnrt-Enea redatta dall'ingegner Recupero risulterebbe copiata quasi integralmente dal documento costituente l'allegato n. 2 al documento di consiglio di amministrazione Enea, Doc. Enea (96) 270/C.A., redatto dal coordinatore scientifico professor B. H. Lavenda;

il 19 gennaio 1998, in risposta alla lettera del 28 ottobre 1997, il dottor la Monica informava il professor Lavenda che la sua lettera era stata trasferita al presidente Enea in quanto « ... le attività afferenti l'accordo di programma sono gestite sotto l'aspetto amministrativo, tecnico e finanziario secondo le procedure fissate dalla legge istitutiva e dalle norme regolamentari dell'Enea »;

il responsabile del Cnrt-Enea aggiungeva altri progetti all'accordo di programma non contenuti nel piano annuale —:

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non ritenga opportuno, nell'ambito dei suoi poteri, verificare:

a) se quanto fornito da Cnr-Tae di Messina possa essere ritenuto rispondente

a quanto richiesto e finanziato dal Cnrt-Enea per lire 60.480.000 più Iva e quali siano i ritorni economici;

b) se il sopracitato obiettivo 1.7.2.3.F sia stato correttamente consuntivato al Ministero dell'industria;

c) se il Cnrt-Enea abbia rispettato le direttive dell'ente che consentono di affidare incarichi esterni solo qualora le competenze specifiche non siano reperibili al proprio interno;

d) se risultino essere stati concessi altri finanziamenti per « ricerche bibliografiche » erogati al Cnr-Tae di Messina dal Cnrt-Enea, nonché dalla divisione Tea-Enea;

e) in considerazione dei rilevanti finanziamenti che l'Enea ha versato al Cnr-Tae di Messina, se e quali rapporti esistano tra il Cnrt-Enea e l'ingegner Recupero del Cnr-Tae;

f) quale sia l'effettiva rispondenza del conseguimento degli obiettivi e degli impegni assunti dall'ente negli accordi di programma, sotto gli aspetti amministrativo-tecnico-finanziari, unitamente ai ritorni economici palesati, come dichiarato dal dottor la Monica nella sua lettera del 19 gennaio 1998 sopracitata;

g) se le analisi espletate dal Ministero non lascino margini forse troppo ampi, tali da consentire il ripetuto finanziamento dei medesimi progetti e se ciò possa essere conseguenza della presenza nel Ministero di personale Enea distaccato;

se a valle di quanto sopra evidenziato, anche in considerazione dei rilevanti sacrifici che vengono sempre più spesso richiesti alla popolazione, i Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e del tesoro, del commercio e dell'artigianato non ritengano opportuno aprire una indagine per:

a) verificare la anomala posizione dell'Enea che si trova nella veste di controllore di sé stessa per conto del Ministero

dell'industria, (Mica) relativamente ai finanziamenti derivanti dagli accordi di programma Mica-Enea;

b) verificare se vi siano profili di responsabilità penale derivanti da un uso negligente delle risorse economiche del Paese ad opera di qualche funzionario Enea, interessato da quanto sopra descritto interessandone, se del caso, la competente procura della Corte dei conti;

c) investire eventuali profili di responsabilità legati a profitti personali derivanti dai finanziamenti Enea al Cnr-Tae di Messina investendone se del caso la competente autorità (4-20882)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il nostro paese si appresterebbe ad accettare la richiesta di asilo politico avanzata dal leader curdo Abdullah Ocalan;

la decisione dell'autorità competente sarà di fatto influenzata da decise indicazioni di linea politica da parte del Governo —;

se non ritenga che nella valutazione della richiesta si dovrà tener conto:

delle effettive responsabilità personali e politiche dell'interessato con riferimento anche ad innumerevoli episodi in cui il movimento PKK guidato da Ocalan si è macchiato di gravissimi atti di violenza, comprensibili ma non giustificabili, ad avviso dell'interrogante, dalla situazione interna dell'est della Turchia;

dell'importanza dei rapporti Italia Turchia con particolare riguardo alla posizione turca strategica nel Mediterraneo, agli interessi economici e commerciali italiani in Turchia, alla opportunità di non sottovalutare l'azione del Governo turco nei confronti dell'integralismo islamico, pur in presenza di una popolazione in larghissima maggioranza musulmana;

del rischio che decine di migliaia di curdi si sentano spinti a presentare analoga richiesta di asilo politico, con le com-

prensibili conseguenze in tutta Italia e specialmente nelle zone di più diretta immigrazione. (4-20883)

BONATO e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 ottobre 1997 è stato sottoscritto dalle parti sociali un accordo sindacale nazionale per il rinnovo del Ccnl presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, per i lavoratori delle imprese di pulimento, disinfezione, disinfezzazione e derattizzazione;

il suddetto accordo, con decorrenza e durata 1° novembre 1997-30 aprile 1998 prevede aumenti salariali minimi riferiti al 5° livello di lire 80 mila dal 1° novembre 1997 e lire 50 mila dal 1° ottobre 1998;

l'accordo condiziona l'erogazione della seconda *tranche* di aumenti salariali all'emanazione della legge che dovrebbe estendere *erga omnes* i trattamenti derivanti dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro per il settore;

il provvedimento legislativo è attualmente in discussione presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati e non è stato ancora licenziato, nonostante il parere favorevole espresso dalle parti sociali;

il giorno 24 giugno 1998, a conclusione di una manifestazione di lavoratrici e di lavoratori del settore, le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali di categoria sono state ricevute dalla vicepresidenza del Consiglio dei ministri, ottenendo rassicurazioni in merito ad una rapida conclusione dell'*iter* della legge suddetta;

il settore del pulimento vive una situazione insostenibile, di massima precarietà e di gravi condizioni di vita e di lavoro —:

quali iniziative intenda intraprendere, affinché venga garantito ai lavoratori e alle

lavoratrici del settore pulimento l'erogazione della seconda *tranche* di aumenti salariali. (4-20884)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

grave sconcerto hanno determinato le dichiarazioni del presidente delle Ferrovie dello Stato, Claudio Demattè, (*Ansa* 21 ottobre 1998) all'indomani del varo della lista dei ministri del gabinetto D'Alema, con le quali l'ex presidente della Rai ha manifestato un vivo apprezzamento per la nomina di Tiziano Treu al dicastero dei trasporti (che sovrintende l'attività delle Ferrovie dello Stato) e in contrappunto ha espresso perplessità, peraltro non motivate, alla nomina dell'onorevole Salvatore Cardinale al dicastero delle comunicazioni —:

se ritengano legittimo che il presidente della più grande azienda pubblica italiana abbia ad esprimere giudizi e valutazioni, squisitamente politiche, sulla composizione di un Governo della Repubblica, che è peraltro il suo datore di lavoro;

tali valutazioni siano rese, peraltro, con evidente intento di clamore, e non attengano alla sfera delle opinioni personali, se è vero, come consta all'interrogante, che funzionari del dipartimento pubbliche relazioni delle Ferrovie dello Stato abbiano sollecitato cronisti di agenzie di stampa alla divulgazione delle affermazioni del presidente Demattè;

se i ministri interrogati non ritengano che sia piuttosto il curriculum del professor Demattè a suscitare vive perplessità, non avendo egli mai risanato alcuna società pur in condizioni meno tragiche di quelle in cui versano le Ferrovie dello Stato spa;

se i ministri interrogati non ritengano opportuno rendere noti quanti e quali incarichi il professor Demattè attualmente svolge e se taluno di questi incarichi sia in

palese conflitto d'interessi con la presidenza delle Ferrovie dello Stato spa.
(4-20885)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha piena consapevolezza della sua missione storica di condurre a compimento il risanamento dell'azienda avviato dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli;

il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in tal senso, accumulando una grande esperienza gestionale su tre direttrici principali: l'innalzamento degli *standard* di sicurezza, la qualità del servizio e il riequilibrio dei conti;

detta esperienza gestionale merita una conoscenza o una diffusione ben più ampia di quella attuale perché possa essere, in quanto caso esemplare, motivo ispiratore per i sistemi di trasporto di altri Paesi;

è pertanto da apprezzare la scelta delle ferrovie italiane di esportare i propri modelli gestionali attraverso la costituzione di società del gruppo all'estero, attività in particolare sul trasporto intermodale;

appare in tal senso interessante l'esperienza della SitaRom, società di diritto romeno, con sede sociale a Bucarest, controllata dalle Ferrovie dello Stato spa, di cui è amministratore delegato l'ingegner Giancarlo Cimoli, che ha individuato l'opportunità di *business* da essa rappresentata e designato alla guida di detta società la signora Edvina Sendu, che aveva già condiviso esperienze professionali con la signora Daniela Scurti, direttrice delle relazioni esterne del gruppo Ferrovie dello Stato —:

se risulti che l'ingegner Cimoli intenda praticare simili esperienze di penetrazione nel *business* di altri paesi emer-

genti come Ungheria, Russia, Albania, Thailandia e Brasile. (4-20886)

RUFFINO, DI BISCEGLIE e PRESTAMBURGO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito degli accordi di Osimo sottoscritti in data 10 novembre 1975 tra l'Italia e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, veniva deciso, tra l'altro, di sviluppare una collaborazione nel settore meteorologico con particolare riguardo alla lotta alla grandine, nel comprensorio di agricoltura altamente specializzata;

a seguito veniva firmata a Trieste, in data 6 aprile 1982, la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia sulla difesa comune antigrandine con la quale, quindi, il nostro Paese ha contratto un obbligo internazionale;

la convenzione prevedeva che ciascuno Stato contraente designasse un ente pubblico per la messa in funzione del sistema;

tale convenzione veniva resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica 13 aprile 1984, n. 286, che, tra l'altro, individuava, d'intesa con la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, l'Ersa (Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura) quale ente attuatore per la parte italiana del sistema comune di difesa antigrandine;

gli accordi prevedevano la realizzazione di un centro radar in Jugoslavia, nell'attigua Slovenia, ed un centro di ricerca in Italia, in Friuli-Venezia Giulia;

a seguito del lodo di Belgrado del 16 dicembre 1986 veniva deciso che ciascuno Stato avrebbe realizzato autonomamente un centro radar ed un centro di ricerca;

successivamente, la Repubblica di Slovenia nel luglio 1992 comunicava al Ministro degli affari esteri di subentrare

alla Repubblica socialista federativa di Jugoslavia nei rapporti derivanti dalla citata convenzione;

lo Stato italiano ha finanziato l'Ersa, tramite la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, per le finalità, del programma, con legge 9 gennaio 1991, n. 19, attuata con la legge regionale 22 agosto 1991, n. 34, per un importo di lire 6 miliardi per gli anni 1991, 1992 e 1993 e successivamente, con la legge 13 luglio 1995, n. 295, per 2 miliardi annui dal 1994 al 1997 compreso;

l'Ersa ha realizzato il centro di ricerca e documentazione a Cervignano del Friuli (Udine), dotandolo di tutte le necessarie attrezzature *hardware* e *software* per poter avviare la ricerca. In tale ambito sono state anche effettuate 4 campagne di misura dei parametri delle nubi temporalesche a mezzo aereo meteorologico, attrezzato di particolari sensori; sono stati ottenuti dei dati e parametri indispensabili per sviluppare un possibile progetto di lotta attiva alla grandine, ancora non attuato;

è stato realizzato a Fossaloni di Grado (Gorizia) il centro operativo dotato di un sofisticato sensore radar, su apposita torre, nonché di una sala operativa completa di sistemi *hardware* e *software*;

nell'ambito del progetto, l'attività di monitoraggio della genesi e dell'evoluzione dei fenomeni temporaleschi violenti è condotta con l'ausilio del radar meteorologico mediante il quale si può osservare e definire la formazione di cumulonembi potenzialmente grandinigeni;

tale attività è propedeutica alla conoscenza del particolare microclima della regione Friuli-Venezia Giulia a cavallo del confine italo-sloveno interessato dal progetto antigrandine;

da queste conoscenze potrà scaturire quella lotta attiva alla grandine, da definire nei modi con soluzioni diverse da quelle prospettate dal decreto del Presidente della Repubblica, in quanto la tecnologia ha radicalmente modificato le scelte scientifi-

che alla base di un'attività di così particolare valenza specie per l'agricoltura ed anche con ricaduta sulla società civile;

l'attuazione del programma svolto sinora ha assorbito, quasi totalmente, le disponibilità finanziarie messe a disposizione dell'ente, sia per la realizzazione delle infrastrutture sia per il personale altamente specializzato;

allo stato attuale, essendo venuti ad esaurimento i fondi disponibili, è necessario un ulteriore finanziamento da parte dello Stato, al fine di consentire la completa realizzazione del programma di difesa attraverso l'attuazione della lotta attiva antigrandine;

il mancato rifinanziamento di questo importante progetto di cooperazione internazionale, oltre a rendere impossibile l'utilizzo delle sofisticate e costose apparecchiature in dotazione al centro operativo ed al centro di ricerca dell'Ersa, vanificherebbe i ragguardevoli risultati conseguiti e creerebbero un grave danno all'immagine dello Stato e della Regione nel rapporto proficuo transfrontaliero con la Slovenia —

quali iniziative intenda adottare il Governo per la continuazione dell'importante collaborazione tra Italia e Slovenia. (4-20887)

DEODATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lungo il percorso della strada statale n. 11 Padana superiore si registra un elevatissimo tasso di inquinamento particolarmente da biossido di azoto, come è stato evidenziato dalla campagna di rilevamento effettuata nei mesi di novembre e dicembre 1996 su richiesta del comune di Bareggio in ordine ai tratti compresi tra il chilometro 126+500 e 128+333 in comune di Bareggio frazione San Martino e tra il chilometro 128+333 e 130+590 in comune di Carnaredo frazione San Pietro all'Olmo;

il tasso di inquinamento riscontrato è nettamente superiore ai limiti massimi

previsti dalle vigenti disposizioni di legge e che pertanto costituisce grave pericolo per la salute delle persone;

inoltre, il tasso di inquinamento atmosferico e acustico si è nella zona recentemente aggravato a causa di un consistente aumento del traffico di mezzi pesanti, molti dei quali stranieri, che attraversano i due centri abitati di Bareggio e Cornaredo che sono privi di circonvallazioni esterne;

l'intensità del traffico pesante ha prodotto un danneggiamento della rete fognaria che, a causa del probabile cedimento delle tubazioni, presentano gravi inconvenienti sul piano ambientale, non essendo in grado di raccogliere le acque in caso di piogge anche di limitata intensità, ed emanando odori tipici del ristagno —

quali provvedimenti intendano assumere;

se ritengano di disporre il blocco della circolazione dei mezzi pesanti nei tratti sopraindicati della strada statale 11 Padana superiore. (4-20888)

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso dell'esame presso la III Commissione del Senato del disegno di legge riguardante l'« autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale » (a.S. 3119), sono emerse perplessità da parte di alcuni senatori che hanno condotto alla presentazione di una luminosa documentazione tecnica da parte del ministero degli affari esteri e all'adozione di alcuni emendamenti;

l'articolo 1 del disegno di legge, interamente riformulato dal Senato, autorizza la spesa di 150 miliardi, negli anni 1998-2004; l'articolo 2 autorizza il ministero degli affari esteri ad avvalersi della consulenza di professionisti, anche esterni ai ruoli organici dello stesso ministero, fino

ad un massimo di tre unità per ciascun esercizio finanziario, ai fini della predisposizione tecnico-funzionale degli interventi;

la voce acquisto riguarda la cancelleria diplomatica a Ottawa (4 miliardi di lire), rappresentanza permanente presso le Nazioni Unite a New York (11 miliardi di lire), residenza dell'ambasciatore a Seul (14 miliardi di lire), cancelleria diplomatica a Lubiana (3 miliardi di lire), consolato generale a Caracas (4 miliardi di lire), consolato generale a Hong Kong (6 miliardi di lire), cancelleria diplomatica a Beirut (acquisto o costruzione 10 miliardi di lire), residenza di servizio del console generale di I classe a San Paolo (2,5 miliardi di lire), consolato generale a Francoforte (7 miliardi di lire), residenza di servizio del console generale di I classe a Monaco di Baviera (2,5 miliardi di lire);

è prevista inoltre l'edificazione della cancelleria diplomatica e residenza ad Abuja in Nigeria (15 miliardi di lire), cancelleria diplomatica e residenza ad Islamabad in Pakistan (10 miliardi di lire), cancelleria diplomatica e residenza ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi (2,5 miliardi di lire), consolato d'Italia a Montevideo in Uruguay (700 milioni di lire), sezione consolare della cancelleria diplomatica a Copenaghen in Danimarca (550 milioni di lire);

sotto le voci ristrutturazioni e restauri si prevedono le seguenti spese: ambasciata d'Italia a Berlino 25 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Washington (completamento e opere integrative) 5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Vienna (palazzina per ufficio consolare) 1 miliardo di lire, ambasciata d'Italia a Vienna (ristrutturazione palazzo Metternich) 5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Brasilia 5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Sofia 6 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Praga 8 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Madrid 650 milioni di lire, ambasciata d'Italia a Mosca 2,5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia ad Accra 700 milioni di lire, ambasciata d'Italia a Teheran 3,5 mi-

liardi di lire, ambasciata d'Italia a Bucarest 800 milioni di lire, ambasciata d'Italia a Buenos Aires 1 miliardo di lire, ambasciata d'Italia a Dakar 1,5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia al Cairo 850 milioni di lire, consolato generale d'Italia a Toronto 1 miliardo di lire, consolato generale d'Italia a Colonia 2 miliardi di lire, consolato generale d'Italia a Cordoba 500 milioni di lire, consolato generale d'Italia a Los Angeles 1 miliardo di lire, consolato generale d'Italia a San Paolo 4 miliardi di lire, consolato generale d'Italia a Buenos Aires 2 miliardi di lire, consolato generale d'Italia a New York 1,5 miliardi di lire;

la costruzione della nuova cancelleria diplomatica a Washington, la cui ultimazione è prevista per l'estate del prossimo anno, ha assorbito circa 45 miliardi di lire, comprensive di progettazione, consulenze ed oneri accessori, di cui 9 miliardi ascrivibili al ministero della difesa come spese per addetti militari;

l'acquisto di sedi diplomatiche sta enormemente aumentando il patrimonio demaniale: ambasciata a Tirana, ampliamento consolato generale a Barcellona, consolato generale a Rosario, rappresentanza per le Nazioni Unite a New York, consolato generale a Johannesburg, residenza diplomatica a Beirut, ampliamento cancelleria a Budapest, residenza ambasciatore a Kiev;

già si parla di un superamento del tetto di spesa destinato a raggiungere i 180 miliardi di lire considerando anche i lavori di minore entità;

sulle spese incidono non poco i compensi per i « professionisti esperti nel settore » esterni ai ruoli del ministero degli affari esteri; la relativa spesa viene posta a carico del capitolo di bilancio previsto per il finanziamento del disegno di legge in oggetto omettendo, nella copertura finanziaria, la specifica sul tetto di spesa fissato per le consulenze architettoniche;

nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge non è indicato il

computo metrico-estimativo ovvero non è riportata per ogni ambasciata la metratura e la spesa per metroquadro;

mentre vengono previste queste spese, celebri edifici di proprietà italiana risultano abbandonati, come, ad esempio, le antiche residenze in Egitto, Turchia e Marocco;

nel 1991 fu autorizzata una spesa di 100 miliardi di lire (in sette anni), per costruire, ristrutturare ed acquistare immobili all'estero —:

a quanto ammonti il valore dell'intero patrimonio del demanio all'estero;

se sia stato predisposto un censimento;

come si preveda di utilizzare gli edifici di proprietà dello Stato italiano all'estero attualmente inutilizzati;

quali siano i nomi e i compensi per prestazioni professionali corrisposti dal ministero degli affari esteri ai consulenti esterni ed esperti negli ultimi cinque anni;

a quanto ammonti il valore del parco auto diplomatico, specificandone marca, tipo, cilindrata ed anno di costruzione.

(4-20889)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste italiane ha da qualche anno intrapreso un processo di innovazione e ristrutturazione aziendale, perseguendo tra l'altro un obiettivo di forte valenza strategica qual è il decentramento territoriale;

tale obiettivo è stato affidato ad una nuova struttura, l'agenzia di coordinamento, per attivare la quale sono state impiegate cospicue risorse umane ed economiche;

i risultati provenienti dalle prime sperimentazioni, cui è seguita l'apertura di numerose altre agenzie, sono stati positivi,

l'impegno dei dipendenti coinvolti in questo importante progetto è stato forte e totale;

ultimamente l'indirizzo dell'azienda sembra essere mutato rispetto all'assetto territoriale che si stava cercando di sviluppare, e si progetta una nuova politica aziendale, pur mantenendo ancora in piedi l'altro programma, con evidenti sprechi di spese e cattiva gestione di entrambi;

sembra possano risultare colpiti da tali scelte gli impiegati applicati nelle agenzie di Coordinamento, che potrebbero veder vanificare il frutto dei loro sforzi, i positivi riscontri già raccolti presso la clientela, in special modo nelle zone più periferiche per le quali l'agenzia rappresenta uno specifico riferimento sul territorio sia di immagine che di interventi sostanziali —:

quale fondamento vi sia in questi timori da parte dei dipendenti e quali prospettive siano previste per le agenzie di coordinamento. (4-20890)

MATRANGA. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico del comune di Palermo, di alto valore artistico, esistono numerosi edifici pericolanti;

l'incuria e la fatiscenza delle strutture causano molto spesso dei crolli e si potrebbero avere delle vittime;

detti edifici vengono tuttora adibiti ad abitazioni o all'esercizio di attività commerciali —:

se vogliono intervenire, presso gli organi competenti, per bonificare e consolidare gli edifici pericolanti del centro storico del comune di Palermo, con adeguati interventi di recupero, mirati a risanare una condizione di pericolo che potrebbe, in ogni momento, diventare drammatica. (4-20891)

BORROMETI, DUILIO, LUCÀ, REPETTO, ALBANESE e GIANNOTTI. — *Ai Ministri delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Modica opera l'Associazione di volontariato per disabili non autosufficienti «Noi siamo», con sede nella via di San Giuliano-Sant'Elena, 22, che, meritoriamente, si occupa delle persone non in grado di adempiere, anche temporaneamente, gli atti quotidiani della vita;

tale associazione, la cui attività è finanziata solo dai versamenti dei soci, ha chiesto di stipulare contratto di allaccio della linea telefonica indispensabile per lo svolgimento del suo servizio;

incredibilmente all'associazione in questione è stato imposto un contratto di categoria A (affari), con conseguente canone di importo ingente, poiché non sarebbe prevista alcuna ipotesi contrattuale per le associazioni di volontariato;

tale gravissimo comportamento della Telecom, connotato da deplorable insensibilità nei confronti delle associazioni di volontariato che operano senza fine di lucro, non può non essere stigmatizzato —:

quali iniziative intendano assumere per assicurare alle associazioni di volontariato condizioni di favore nella stipula dei contratti di allaccio della linea telefonica;

se non ritengano di condizionare la concessione per l'espletamento del servizio telefonico alla fissazione di tariffe di favore per le associazioni di volontariato. (4-20892)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate da più parlamentari alla Camera e al Senato, da parte di diversi gruppi parlamentari tanto della maggioranza quanto dell'opposizione, di-

verse interrogazioni concernenti il caso della signorina Daniela Scurti, ex segretaria di Italcable, poi addetta alla partecipazione di mostre e fiere della società Alenia (gruppo Finmeccanica), poi improvvisamente « catapultata » al vertice delle Ferrovie dello Stato con la qualifica di direttore delle relazioni esterne e della comunicazione, allo sbalorditivo stipendio di 330 milioni l'anno;

il caso della signorina Scurti è stato oggetto non solo di atti parlamentari di sindacato ispettivo, ma anche della valutazione del consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che alle disfunzioni della direzione delle relazioni esterne delle Ferrovie ha dedicato ben tre riunioni;

tutto ciò nulla ha sortito, perché in ogni occasione l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ingegner Giancarlo Cimoli, ha inopinatamente difeso l'operato della signorina Scurti;

risulta che il presidente delle Ferrovie dello Stato spa, professor Claudio Demattè, null'altro abbia potuto che chiedere una sorta di supervisione sull'operato delle relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato;

il quotidiano *MF* del 27 ottobre 1998 riferisce da ultimo un'incredibile ulteriore manifestazione di incompetenza della signorina Scurti, la quale ha inviato ai vertici aziendali (financo al presidente Demattè) una lettera informativa sul varo del Governo D'Alema, zeppa di grossolani errori, quali l'attribuzione dell'acronimo UDR del significato Unione democratici riformatori, l'identificazione del partito dell'onorevole Diliberto quale Partito comunista d'Italia (che consta all'interrogante essere stato fondato da Amedeo Bordiga e non dall'onorevole Armando Cossutta) l'erronea appartenenza di partito dell'onorevole Ortensio Zecchino, e financo l'invenzione *tout-court* di due nuovi partiti (ministro Piazza, socialdemocratico e ministro Micheli, Ulivo);

malgrado tutto quanto sopra rappresentato la signorina Scurti ha visto negli ultimi mesi il suo potere interno alle Fer-

rovie dello Stato piuttosto ampliato, assorbendo su di sé nuove funzioni, quali il controllo qualità (paradossalmente) e i rapporti con le istituzioni e il Parlamento (ancora più paradossalmente);

ma ancor più è attribuito alla signorina Scurti un potere sostanziale che la configura ormai come una sorta di direttore generale-ombra dell'azienda: l'accesso all'amministratore delegato è infatti filtrato dalla signorina Scurti, e ancor più ad essa si attribuisce il recente licenziamento di alcuni prestigiosi dipendenti ad essa non subordinati;

consta all'interrogante, infine, che la stessa funzionaria avrebbe predisposto una lista di dirigenti non graditi che dovrebbero essere allontanati nelle prossime settimane ricorrendo addirittura alla misura del licenziamento —:

se non ritengano opportuno intervenire rapidamente in questa vicenda, ad avviso dell'interrogante scandalosa, avviando immediatamente un'indagine interna alle Ferrovie dello Stato. (4-20893)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 gennaio 1998 l'Arpal, agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure, ha inviato una nota ufficiale al comune di La Spezia nella quale si rendeva noto che in data 7 gennaio 1998, a seguito di controlli e rilevamenti disposti sulla base di segnalazioni da parte dei cittadini, era stata riscontrata una palese violazione di fatto e di diritto al decreto Mica del 29 gennaio 1997 da parte della centrale Enel di Vallegrande (La Spezia), con notevoli emissioni opache e nere e con ricaduta in aree immediatamente limitrofe;

nel contempo l'amministrazione provinciale di La Spezia, deputata alle funzioni di controllo in materia, aveva provveduto a dare segnalazione dell'accaduto alla magistratura;

la notizia è stata riportata correttamente e puntualmente dalla stampa locale, in particolare dal quotidiano *La Nazione*, attraverso un articolo a firma del giornalista Andrea Luparia;

in data 21 luglio 1998 l'Enel, nella persona del dottor Francesco Tatò, suo amministratore delegato e legale rappresentante *pro tempore*, citava in giudizio, attraverso l'avvocato Cesaroni di Firenze, il signor Franco Palmieri, responsabile provinciale dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, il signor Carlo Baffone, responsabile territoriale dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, il signor Andrea Luparia, autore dell'articolo in oggetto e pubblicato sul quotidiano *La Nazione* nell'edizione di La Spezia, il signor Riccardo Berti, direttore responsabile del quotidiano *La Nazione*, e la Poligrafici editoriale SpA chiedendo un risarcimento di lire venti miliardi per ognuna delle persone citate, in quanto riteneva diffamatorie e comunque lesive le attribuzioni e le pubblicazioni riferite;

in merito all'indagine avviata dalla magistratura a seguito delle denunce dell'Arpal sopra riportate, il direttore della centrale spezzina avrebbe fatto richiesta di oblazione, ammettendo così implicitamente le violazioni commesse;

la vicenda è stata richiamata anche dalla stampa ed è stata oggetto di un comunicato diffuso il 18 novembre 1998 dall'assessore regionale Alonso -:

se non si ritenga assolutamente grave, censurabile e intimidatoria la linea di condotta adottata dall'Enel in merito a questa vicenda, portando avanti un'azione giudiziaria che minaccia in modo ingiustificato persone colpevoli solamente di aver esercitato con scrupolo e professionalità i propri compiti ma che, evidentemente proprio per questo motivo, vanno messe a tacere, impedendo in questo modo qualsiasi forma di controllo sull'attività della centrale termoelettrica, forse anche quello degli organismi competenti appositamente deputati;

quali iniziative intendano assumere al fine di tutelare la salute dei cittadini così

come previsto dall'articolo 32 della Costituzione, evitando pericolose e palesi violazioni delle leggi da parte di società come l'Enel che, evidentemente, pretendono di sentirsi *legibus solutis* e di non dover rispondere a nessuno, preoccupandosi solo di rispettare le proprie logiche aziendali.

(4-20894)

RODEGHIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è esplosa a Saonara, in provincia di Padova, una polemica tra l'amministrazione comunale e la parrocchia di San Martino Vescovo circa la nomina del presidente del consiglio di amministrazione dell'ente morale « Moscon »;

il suddetto ente trae la sua origine dal testamento olografo del signor Luigi Fidenzio Moscon Gazza, morto il 12 novembre 1947 a Saonara, che testualmente recita: « Dei beni immobili nomino usufruttuaria vitalizia detta mia moglie Zambelli Vittoria e proprietario un ente da fondarsi che porterà il mio nome e che dovrà distribuire le rendite a beneficio esclusivo del paese di Saonara, per due terzi ad opere di beneficenza e per un terzo alla chiesa parrocchiale di Saonara. L'amministrazione di questo ente dovrà essere affidata al capo del comune e capo della chiesa di Saonara »;

con il decreto del Presidente della Repubblica del 23 agosto 1949, la « Fondazione Luigi Fidenzio Moscon Gazza fu Giuseppe » venne eretta in ente morale e ne venne approvato lo statuto, il quale all'articolo 3 recita: « la Fondazione secondo la volontà del testatore è denominata "Fondazione Luigi Fidenzio Moscon Gazza fu Giuseppe" ed attua la beneficenza a favore dei poveri del comune di Saonara mediante l'istituzione di una casa di ricovero avente lo scopo di raccogliere e mantenere gratuitamente i vecchi poveri di ambo i sessi di detto comune; possono essere ammessi anche i vecchi non poveri, dietro versamento di una retta da stabilirsi

dal consiglio di amministrazione. Per i fanciulli ritenuti inabili al lavoro potrà essere istituita una sezione speciale, quando l'ampiezza dei locali e la sufficienza dei mezzi lo consentano»; lo stesso all'articolo 4 aggiunge: «possono essere ammessi nel ricovero anche gli inabili al lavoro proficuo i quali, essendo sprovvisti di altri mezzi, abbiano conseguito una pensione di invalidità dall'Istituto nazionale della previdenza sociale...»;

la relazione tecnica di stima del 13 novembre 1995 sul patrimonio esistente in carico alla Fondazione Moscon, indica il valore complessivo del patrimonio immobiliare in lire 10 miliardi 878 milioni «da ritenersi indicativo in considerazione dell'incarico ricevuto, in quanto è stato determinato in modo sintetico, sulla scorta della documentazione cartacea e conoscenza personale, senza considerare le eventuali migliorie eseguite dai fittavoli»;

il consiglio di amministrazione della Fondazione Moscon in data 13 maggio 1996 ha deliberato, «Udita la relazione del presidente il quale ricorda le molteplici difficoltà che non hanno consentito, alle precedenti amministrazioni, la realizzazione della finalità statutaria; dato atto che con il patrimonio di questo ente non è possibile realizzare una casa di riposte e tali sono le prescrizioni, tutte giustissime ma anche costosissime, che vengono poste a carico delle case di riposte; che alla luce di queste ultime considerazioni si è ritenuto di dover modificare l'originario statuto della Fondazione individuando nuove attività assistenziali che saranno svolte in collaborazione con il servizio sociale del comune e con altre realtà esistenti nel territorio», di approvare un nuovo statuto della Fondazione, che all'articolo 3 recita: «La Fondazione attua la beneficenza nell'ambito territoriale del comune di Saonara, come disposto dal testatore, mediante: a) l'istituzione e la gestione di un centro di accoglienza e assistenza, ove possibile anche residenziale, per anziani e/o disabili; b) altre forme di servizio e di sostegno a persone o famiglie in situazioni di bisogno econo-

mico, alloggiativo o relazionale; c) trasferimento alla Parrocchia di Saonara di un terzo delle rendite patrimoniali, risultanti in sede di conto consuntivo»;

il consiglio di amministrazione della Fondazione Moscon ha fissato, con delibera n. 260 dell'11 giugno 1996, gli indirizzi operativi per la costruzione di alcuni mini alloggi e servizi per anziani in una proprietà adiacente la Villa Moscon, libera da fittavoli e vincolata all'usufrutto della signora Zambelli vedova Moscon, provvedendo, dopo aver liquidato l'usufrutto, a realizzare otto mini alloggi per anziani sul terreno annesso alla casa rurale, e la relazione al bilancio di previsione dell'anno 1997 afferma che: «il costo di detto edificio preventivato in lire 850 milioni verrà finanziato con l'utilizzo dei fondi che deriveranno dai titoli in scadenza, dalla disponibilità di cassa e con l'alienazione del terreno edificabile, in piena proprietà, di via Patrizio mq. 2.000 del valore di lire 450 milioni circa; successivamente si provvederà ad alienare alcune proprietà, in particolar modo i casi di riti pendenti per pretesa usucapione, per finanziare i lavori di ristrutturazione della casa rurale adiacente la Villa Moscon al fine di realizzare un centro diurno di accoglienza per anziani; il costo di detta opera è stato preventivato in lire 350 milioni, e per acquistare un pulmino per il trasporto degli anziani dalle loro abitazioni al centro diurno»;

gli impegni finanziari sopra descritti per la ristrutturazione dell'edificio per il centro di accoglienza e per la realizzazione di mini alloggi sono stati inseriti nel bilancio di previsione dell'anno 1997, ed inseriti nuovamente nel bilancio di previsione per l'anno 1998 -:

quali iniziative intenda adottare per accertare quanto sopra riportato, onde verificare se la gestione del lascito testamentario, che il signor Moscon Gazza Luigi Fidenzio fu Giuseppe stabilì ormai più di cinquanta anni fa, sia avvenuta in conformità della volontà del testatore, e in che modo e con quale entità abbia fino ad oggi

garantito ai cittadini di Saonara di poter fruire del lascito del loro benemerito concittadino. (4-20895)

VOLONTÈ, ANGELONI e CAVANNA SCIREA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

fortissime perplessità ha destato la nomina della commissione esaminatrice, la cui composizione non garantisce assolutamente la necessaria imparzialità di giudizio ai candidati. In proposito erano intervenuti a più riprese sia l'Uniri sia, di conseguenza, il ministero vigilante, senza ottenere riscontri di alcun genere da parte dell'Asi. È evidente che una così grave riserva sarà un elemento di grande importanza nel sostenere il grosso contenzioso che il risultato concorsuale inevitabilmente provocherà;

occorre segnalare l'illegittimità del bando n. 3/98, che non prevede il requisito del possesso del diploma di laurea, come invece richiesto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 29 del 1993 per l'accesso alla dirigenza amministrativa;

le procedure concorsuali sono state espletate in violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi. Sono state disattese le norme di cui all'articolo 6, comma 3 (la comunicazione ai candidati dei colloqui non è stata data nei termini previsti dal regolamento), all'articolo 9, comma 2 [nella commissione mancavano i tecnici esperti ed il segretario, come previsto dai punti *a*) e *b*)], all'articolo 12, comma 2 (non sono stati resi noti prima dei colloqui i risultati sulle valutazioni dei titoli). A tale proposito ricordiamo che la commissione esaminatrice ha completamente ignorato il parere degli stessi uffici dell'Asi che segnalavano la necessità di osservare le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica in questione —:

quali iniziative intendano assumere al fine di verificare la regolarità dei concorsi in oggetto. (4-20896)

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-20866, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 novembre 1998.

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno l'autorità giudiziaria e la direzione investigativa antimafia hanno sottoposto a stringente indagine tutti i soggetti, individuali o collettivi, che in qualche modo sono in rapporto con l'area industriale ed il porto di Gioia Tauro;

è in corso di svolgimento un processo a carico di presunti estortori della Medcenter spa; la stampa e la TV hanno dato ampio risalto agli interrogatori degli onorevoli Prodi e Visco, sul « *Master plan* » dell'area portuale; i sequestri dei documenti si susseguono presso vari uffici pubblici e privati; alcune società operanti nei settori collaterali al trasporto marittimo sono indicate come infiltrate di mafia; altre non azzardano neppure a dare corso ad insediamenti ed attività, per timore di dovere subire analoga sorte; un pesante clima di sospetti circonda l'area e degrada le iniziali speranze;

gli imprenditori si guardano bene dallo scegliere Gioia Tauro per i loro investimenti;

la sbandierata presenza della mafia all'interno del porto, deducibile dal fatto che essa stava per accordarsi sull'ammontare della somma da percepire per ogni *container* movimentato, ne ha riaccreditato l'importanza spingendo molti giovani disoccupati a chiederne la protezione nella speranza di essere assunti;

si sostiene da taluno che il sospetto di mafia, opportunamente gestito, possa servire ad eliminare concorrenti in lucrose attività produttive, mentre altri teorizza essere questo il metodo per sterilizzare la imprenditoria mafiosa, ed essere indifferente colpire, in tal modo, anche soggetti non realmente mafiosi;

il rapido declino della certezza di legalità che aveva accompagnato l'insediamento portuale è certamente il frutto di un inammissibile ritardo nel far chiarezza, e di una altrettanto inammissibile incompletezza di informazioni;

la gente sana del sud è interessata a conoscere, con accettabile attendibilità della fonte, cosa sia emerso dal complesso delle indagini, in termini di certezza, sia pure indiziaria; è interessata a che venga colpito chiunque, quale che sia la sua collocazione, abbia contribuito a determinare la denunciata situazione; è infine interessata al ristabilimento, in tempi brevissimi, di un clima di fiducia nelle istituzioni, siccome capaci di garantire legalità e di tutelare gli onesti contro la mafia, e contro tutte le sopraffazioni e le illegalità;

sarebbe opportuno che la Commissione antimafia svolgesse con urgenza una sessione di lavoro nell'area di Gioia Tauro —:

se convalidino il timore espresso circa la concreta possibilità che l'area di Gioia Tauro non attiri gli investitori;

se siano a conoscenza di tutte le iniziative investigative in corso nell'area di Gioia Tauro;

se non ritengano opportuno adoperarsi per quanto di competenza perché gli organi istituzionali preposti concludano in tempi brevi i processi e le investigazioni in corso, allo scopo di disporre di dati certi in ordine a infiltrazioni, collusioni ed eventuali opportunismi nella utilizzazione degli strumenti di contrasto alle stesse;

se non ritengano di rendere noto al Parlamento il risultato complessivo al quale le investigazioni hanno portato e quali siano i tempi strettamente necessari per giungere alle definitive certezze in ordine a responsabilità di rilievo penale, amministrativo o politico. (4-20866)